

# CINQUE PUNTI PER IL NOSTRO FUTURO

## *Una visione di Lia Montalti*

### **FUTURO** *Per i nostri figli*

Dimezzeremo la disoccupazione giovanile con un nuovo Patto per il Lavoro.

Sosterremo con forza l'educazione dai nidi all'Università, tagliando ancora le rette ai nidi come in questi cinque anni, per permettere ai genitori di conciliare la famiglia di potersi realizzare anche nel lavoro: per una donna più forte, per una famiglia più forte.

Le opportunità universitarie e scolastiche vanno potenziate con nuovi fondi, erogati anche alle strutture come centri estivi, associazioni culturali e sportive, per dare tutte le occasioni possibili alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi per costruirsi il futuro che sognano e meritano.

Abbiamo commesso degli errori, ma lo abbiamo fatto provandoci fino in fondo, convinti di poter migliorare le cose. Mettendo prima l'interesse collettivo a quello privato.

Ci metteremo il coraggio di metterci in gioco e accetteremo le critiche perché per troppo tempo abbiamo fatto finta di non ascoltarle, ma non piegheremo la testa a chi racconta un'Emilia-Romagna meno che bella, meno che forte, meno che lanciata verso il futuro. Meno che responsabile.

### **LAVORO** *Per una terra delle opportunità*

La nostra regione è sempre stata il luogo dove ogni cittadino – operaio, contadino, commerciante, studente od imprenditore – poteva cogliere le opportunità che gli venivano fornite e migliorare, da sé e con le proprie forze, le condizioni di vita ed il benessere della propria famiglia.

È sempre stata il luogo in cui a tutti era data una speranza di prosperità e a tutti era consegnata l'occasione, di emergere, migliorarsi e distinguersi, con il sacrificio ed impegno. Questo era ciò che univa il contadino romagnolo che lavorava finché il sole illuminava la campagna e l'operaia nelle fabbriche tessili del modenese che sommava al lavoro in casa quello in fabbrica; il commerciante della bottega di periferia a Bologna e l'artigiano di Cesena che con pochi mezzi e poche risorse aveva realizzato la propria 'impresa': il legame con un terra fatta di opportunità e prosperità per tutti.

Non lasceremo che l'Emilia Romagna smetta di essere il luogo della speranza e delle opportunità per tutti.

Non lasceremo che l'Emilia Romagna venga divisa e governata da chi crede che solo ad alcuni – sempre gli stessi – sia data l'occasione di emanciparsi nel lavoro e nella vita.

Disoccupazione praticamente dimezzata negli ultimi 5 anni e occupazione al 71,3%, il dato più alto in Italia: insieme abbiamo reso la regione la vera fabbrica del lavoro e delle opportunità. E a chi racconta una Romagna divisa e ferma, noi rispondiamo con numeri, fatti e lavoro.

L'Emilia Romagna deve essere una regione che mette al centro i bambini e i ragazzi, investendo su di loro per garantirci un futuro.

Va potenziato il Patto per il Lavoro per i giovani, puntando a dimezzare la disoccupazione giovanile dopo che abbiamo praticamente dimezzato la disoccupazione generale negli ultimi cinque anni.

Per far questo puntare su una maggiore integrazione tra percorsi scolastici e mondo del lavoro, più corsi di orientamento, e più incentivi per la formazione e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Punteremo tutto sulla scuola.

Sulla qualità dei percorsi scolastici e l'accessibilità dei servizi.

Sin dai primi anni di vita.

Abbiamo scelto di tagliare le rette dei nidi: è una misura che va rafforzata ed ampliata perché mette al centro i nostri bambini, esaltando contemporaneamente la capacità di realizzazione delle nostre mamme.

Va ampliato il contributo dato alle famiglie per la frequenza dei ragazzi nei centri estivi, estendendola a tutte le attività annuali, siano esse sport, musica, teatro e recitazione...

Dobbiamo aumentare le risorse stanziare a favore delle agenzie educative che stanno al fianco delle famiglie come le associazioni culturali e sportive, gli scout, gli oratori, le associazioni culturali.

Abbiamo iniziato a farlo con il Piano adolescenza: ora i giovani devono diventare la priorità.

## **AMBIENTE** *Per la svolta verde*

Investendo in economia verde e sostenibilità ambientale nei prossimi cinque anni calcoliamo 200mila nuovi posti di lavoro, un'opportunità che nemmeno la filiera del digital potrà dare alla nostra Regione.

La nostra Romagna, la bella Emilia-Romagna: verde è lavoro, verde è salute, **VERDE** è risparmio.

**VERDE** è ricchezza.

**VERDE** è anche a misura di animale: nuovo piano faunistico-venatorio per preservare la biodiversità, precedenza alla lotta al randagismo con un piano di investimenti per la riqualificazione delle strutture esistenti del nostro territorio (canili, gattili) a supporto degli stanziamenti 2020 (61 mln per il nostro territorio), arrivando a raddoppiare le risorse entro il 2021.

Abbiamo già investito bene più di 2,5 mld di euro di fondi europei dal 2014 e faremo altrettanto dal 2019: li sposteremo sulla transizione **VERDE**, per stare vicino e sostenere tutte le aziende del settore e accompagnarle in questa svolta che potrebbe essere epocale. Penso alla filiera del packaging che sul territorio conta di più di 130 aziende, molte delle quali stanno mettendo in atto investimenti importanti nella riconversione dei loro fattori di produzione.

Dobbiamo andare verso un mercato libero dalla plastica monouso, ma sensibile alle realtà del nostro territorio, vera eccellenza nel packaging: con i fondi Europei la Regione può

accompagnarli nell'acquisto di brevetti e tecnologie per la riconversione verso la piena sostenibilità del business.

Ogni tassazione non dovrà essere lineare, ma dovrà far parte di un piano strutturato che colpisca chi inquina, ma contemporaneamente valorizzi riciclo, filiera e sistema.

Le azioni concrete della Regione dovranno essere: obbligo all'uso del monomateriale – con percentuale minima obbligatoria –, con sanzioni chiare per chi non rispetta questa posizione; packaging riciclato da riutilizzare, incentivando vuoto a rendere per le bottiglie di vetro e gli imballaggi plastici; incentivo all'impiego dei fondi Europei in ricerca per materiali e modelli produttivi ecologici.

Abbiamo la possibilità di utilizzare i fondi Europei per governare e accompagnare la tradizione: non ci sono solo le idee, ma esistono anche le risorse. Con le risorse possiamo essere concreti.

L'Emilia Romagna deve diventare la regione in cui salute, qualità della vita e lavoro siano centrali.

### **ROMAGNA** *Per un "Piano Romagna"*

L'impegno per il territorio è la vera premessa del mio mandato da Consigliera: 220 milioni di euro ai comuni del cesenate sono un grande risultato, frutto di una stretta collaborazione tra Comuni e Regione.

Ci vuole un nuovo piano strategico, un "Piano Romagna":

- Mobilità potenziata per un impegno reale sull'E-45, con una manutenzione continua e professionale: non ci possiamo permettere per un viadotto interrotto di dover dirottare il traffico fuori dai nostri territori
- Rafforzamento del servizio ferroviario per i pendolari e necessità di una fermata dell'Alta Velocità
- Una Romagna sempre più integrata dal mare alla montagna, che punta su innovazione, sul turismo culturale, sportivo e religioso

### **SOCIALE** *Per una sanità vicina a tutti*

Dobbiamo ridurre le liste di attesa e contemporaneamente garantire il turnover con nuove assunzioni, come conseguenza dell'entrata in vigore di Quota 100.

Per quanto riguarda le visite specialistiche dal 2015 a oggi si è passati dal 91% dei tempi di attesa rispettati a norma di legge al 100% di Forlì e dal 92,5% al 99,1% di Cesena; per quanto riguarda le visite diagnostiche si è passati dal 93,5% dei tempi di attesa rispettati a norma di legge al 100% di Forlì e dall'83,1% al 100% di Cesena.

Dopo l'abolizione del superticket, gli investimenti per il nuovo ospedale di Cesena – 156 mln di euro – e per il Pronto Soccorso di Cesena – altri 2,5 mln di euro –, dobbiamo continuare a sostenere l'eccellenza della nostra Sanità, che non ha rivali in Italia e che è presa da esempio anche da chi vuol far passare il messaggio che in Emilia Romagna non si stia bene.

Stare vicini alle famiglie in difficoltà, agli anziani, ai disabili e ai malati non è più solo una questione morale, ma un obbligo dato dal nostro benessere.